

>> **L'intervista** Carlo Podda, leader sindacale della Funzione pubblica

La Cgil: molte zone d'ombra, la sinistra sbaglia

ROMA — «Il Pd fa quello che vuole, loro fanno politica e magari, in questa fase, hanno bisogno di scambiarsi segnali di dialogo con la maggioranza. Comunque al Senato si sono astenuti, mica hanno votato sì, e forse alla Camera le cose andranno diversamente. In ogni caso, a me, da sindacalista, la riforma Brunetta continua a non piacere». Carlo Podda, leader della Funzione pubblica-Cgil, non si sposta di un millimetro nonostante in Senato la riforma per migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione sia passata anche con l'astensione del Pd, compresi gli ex Cgil Paolo Nerosi e Achille Passoni.

Come sindacalista non le piace, ma magari è una riforma che ai cittadini serve.

«Guardi, per migliorare i servizi pubblici non servono leggi, ma bisogna concentrarsi sull'organizzazione del lavoro. Di leggi ne abbiamo anche troppe. Ci sono norme sulla trasparenza, sull'autocertificazione, sul diritto all'informazione del cittadino che non vengono ancora applicate».

Nella riforma Brunetta ci sono molte norme tese a migliorare l'organizzazione del lavoro, perché non riconoscerlo?

«Io vedo soprattutto un arretramento della contrattazione rispetto alla legge. Che è esattamente il percorso inverso a quello che si decise nel '92 dopo Tangentopoli, grazie alla priva-

tizzazione del rapporto di lavoro pubblico alla quale lavorarono Sabino Cassese e lo stesso ministro Maurizio Sacconi, allora per conto di Giuliano Amato. Ora in tempi di ritorno della questione morale, non mi pare opportuno riportare la politica nell'amministrazione. Se a questo aggiunge che il governo ha appena deciso un nuovo rinvio della class action...».

Non salva nulla di questa riforma?

«Guardo con interesse all'Authority che dovrebbe vigilare sul sistema di valutazione dell'amministrazione. Ma anche qui vedo delle zone d'ombra, a partire dalla remunerazione dei 4 membri di vertice, che dovrebbe assorbire 1,2 milioni, senza che questi compensi siano legati ai risultati dell'attività della stessa Authority. Mi pare un po' strano per un organo che basa tutto sul merito».

Intanto, mentre la riforma si propone di migliorare la situazione, la Fp-Cgil risponde lanciando un nuovo sciopero generale per il 13 febbraio.

«Lo sciopero lo abbiamo deciso per altri motivi: il taglio delle retribuzioni dallo scorso luglio, un contratto che vale quanto una social card, la mancata assunzione di 60 mila precari. Quanto allo scopo della riforma, di buone intenzioni sono lastricate le vie dell'inferno...».

Enrico Marro

